

## **2. Presentazione del progetto *Gadda e Pasolini: antibiografia di una nazione* (II)**

I due autori, pur così distanti, si ritrovano sul terreno comune di un amore furioso verso il proprio paese, partendo dalla loro personale tragedia privata. Due uomini che si conquistano sul campo la possibilità di poter esprimere un giudizio su ciò che li circonda, solo dopo aver fatto a pezzi se stessi. È per questo che le loro parole – come munite di una speciale forma di autorevolezza – sembrano avere, oggi, un peso specifico così grande. Da questa pratica auto-demolitoria, da questo continuo far naufragio del proprio io, credo derivi la forza dei loro ragionamenti, oltre che della loro scrittura. Perché non basta esprimere un pensiero alto e condivisibile, ma è necessario che chi lo esprime sia credibile per chi lo ascolta. Gadda e Pasolini analizzano da differenti angolazioni i sintomi di quella piaga – antropologica prima che storica – che fu il fascismo. Osservano la riemersione carsica (e dunque periodica) di quel liquame nero presente nelle arterie del nostro paese, marciano differenze e continuità tra il vecchio e il nuovo, individuano con precisione chirurgica i connotati endemici del fenomeno definito da Piero Gobetti – con lucidissimo intuito, nel novembre del '22 – «l'autobiografia della nazione».

[F. GIFUNI, *Gadda, Pasolini e il teatro, un atto sacrale di conoscenza*, in F. GIFUNI, G. BERTOLUCCI, *Gadda e Pasolini: antibiografia di una nazione*, Roma, Minimum fax, 2012, pp. 5-12: 7]